

I "duri" tra lotta e stelline di Natale

Genova. Un lungo applauso rivolto ai detenuti del carcere di Marassi ("appesi" alle grate a gridare "vi vogliamo bene") ha aperto il corteo della grande paura alle 16.40. Uno sfavillio di stelline di Natale da un balcone lo ha salutato, ricambiato dagli applausi dei manifestanti, in piazza Giusti. Il ricordo "duro" di Carlo Giuliani - "Un altro morto è possibile" recitava lo striscione degli "Squatters di Torino" - lo ha concluso alle 19.40 in piazza Alimonda, dopo l'ultimo l'ultimo isolato lancio - da parte di un paio di ragazzotti- di alcuni petardi e di un paio di bottiglie contro gli agenti in via Caffa. Il corteo corso via lentamente, osservato dai residenti del quartiere di Marassi, tra negozi chiusi e bar aperti, controllato a distanza da polizia e carabinieri.

Squatters, Immensa, Csoa Garibaldi e Case occupate di Milano, Gramigna di Padova gli striscioni presenti. Il via è davanti al carcere. I detenuti salutano. Il corteo risponde. Due striscioni di solidarietà per gli arrestati del "blitz" genovese contro i no global vengono appesi alla cancellata di un vicino can-

tiere edile. Poi parte il lancio di bottiglie, arance e petardi contro le altane delle guardie della polizia penitenziaria. Ma tutto dura pochi minuti.

I più anziani del corteo controlleranno discretamente il gruppetto dei più giovani e dei più "ribelli". Lo speaker "giustifica": «Noi non possiamo oggi insorgere» indicando lo schieramento della polizia. Poi le trattative con i funzionari di polizia portano il corteo a superare piazza Giusti dopo uno stop di mezz'ora. In via Tolemaide c'è un blocco inatteso per un allarme bomba, a causa di un'auto con degli scatoloni a bordo. Uno scrive su una serranda: «Contro la polizia e lo stato assassini, dinamite bella e vendicatrice». E sigla con la "A" anarchica. Si arriva in piazza Alimonda. Lo striscione degli "Squatters" - "un altro morto è possibile" - resta sull'altare laico in ricordo di Carlo Giuliani.

C'è ancora tensione. Parte lo slogan contro Mario Placanica, "boia". E un altro contro chi (l'obiettivo è il "buonismo" politico dei social forum) cade nella trappola "del dialogo con le istituzioni", della "fidu-

cia nel lavoro della magistratura", "perché ha portato a 300 arresti solo per avere partecipato a lotte sociali". I contenuti? La volontà è quella del luglio 2002. L'obiettivo? «Vogliamo tutto. Il nostro manifesto parla alla gente: dei giornalisti, del Papa, delle istituzioni, non ce ne importa nulla». «Sono molto giovani, bisogna stargli vicino per non perderli» dice un settantenne che si qualifica "comunista con orgoglio": basco blu in testa ha scarpinato dietro i ragazzi del centro sociale Garibaldi di Milano.

Piazza Alimonda è degna di un Ecce Bombo del terzo millennio. Tre ragazzi sollevano un loro amico che, armato di bomboletta, cerca di scrivere il nome di Giuliani sulla targa della piazza. Il giovane scrive "Carlo". Uno gli grida: «Aho, scrive sur giallo» intendendo il colore della facciata della casa. L'altro non capisce e scrive "Giallo". Ribattezzando la piazza Carlo Giallo tra i rimproveri degli altri.

**Claudio Caviglia
Marcello Zinola**